

La tragedia di Santo Stefano di Cadore

Dopo i funerali

Tre famiglie speciali

Marco Bellato, presidente della Municipalità:
«Potente, Antoniello e Zuin persone meravigliose. E a Favaro e Dese esiste ancora un senso forte di comunità»

Marta Artico

«Non ho mai visto tanta solidarietà e vicinanza a una famiglia colpita da un lutto, né una così grande commozione collettiva spontanea, che viene dal cuore». Che ha contagiato anche le autorità. Marco Bellato, presidente della municipalità di Favaro, la più grande per estensione e la meno popolosa della terraferma, parla da cittadino e da residente, oltre che da membro di una comunità. Erilegge il forte sentimento diffuso che in questi dieci giorni ha unito le famiglie investite dal drammatico incidente di Santo Stefano di Cadore e i cittadini di Favaro, Ca' Soloro e Dese.

Le salme di Marco Antoniello, di suo figlio, il piccolo Mattia (che proprio oggi avrebbe compiuto due anni) e della nonna Maria Grazia Zuin, riposano tutte e tre vicine, all'entrata del campo santo di Favaro. In tanti hanno espresso il desiderio di portare un fiore, un pupazzo, di sostare davanti alle tre tombe. E non per morbosa curiosità.

«Diverse persone mi hanno chiesto dove sono seppelliti e io gliel'ho spiegato», racconta Bellato, «penso che in tanti passeranno a salutarli e pregare, molti lo hanno già fatto», racconta. «Domani mi farò dare il libro con i pensieri dei cittadini della comunità, in tantissimi hanno voluto mettere su carta i propri sentimenti e dedicare qualche parola ai familiari, anche questo, un gesto spontaneo che spiega il grande impatto emotivo». Era mai successo? «Non da che sono presidente, ma nemmeno in passato, che ricordi».

Quando morì Giulia Abbadir, la 15enne di Campalto schiacciata da una betoniera all'angolo tra via Passo e via Orlanda, un intero paese si indignò, i suoi amici si stesero a terra di notte e bloccarono la statale. A fianco alla parrocchia fu realizzato un finto cimitero. Anche allora, era il 2007, sfilarono centinaia di persone con le fiaccolate. Ma il dolore rimase circoscritto. Come si spiega la fiaccolata di giovedì sera e le migliaia di persone che si sono incamminate lungo la provinciale? «Per prima cosa in



Elena Potente, che ha perso il figlioletto, il compagno e la mamma, bacia per l'ultima volta la piccola bara bianca di Mattia, morto a due anni

FOTO ARTICO

un mondo che vive di social, a Favaro le persone si conoscono ancora tutte per nome, c'è una comunità viva, orgogliosa di esserlo, non è così dappertutto. A Favaro, Dese e Ca' Soloro la comunità ha fatto un percorso di vita assieme, le frazioni della nostra municipalità sono fatte di persone, non di numeri. E

«Dalla fiaccolata all'addio, la risposta della gente è stata senza precedenti»

poi Potente, Antoniello e Zuin sono tre famiglie speciali. Persone che si sono fatte ben volere nel tempo, stimate e apprezzate ciascuna per motivi ed esperienze differenti».

Prosegue: «Certo, una vicinanza così dirompente non si era mai vista, il nostro territorio ha dimostrato grande umanità, l'elemento in più, cifra che rende questo aspetto, è che anche chi non conosceva personalmente le vittime ha partecipato lo stesso, per solidarietà. Una donna

alla fine della fiaccolata mi ha portato una lettera da consegnare a Elena Potente. E non è l'unica».

Il parroco ha ricevuto una telefonata da un papà trentino che aveva sentito in tivù del dramma. Alla raccolta fondi hanno partecipato cittadini dello Stivale che non conoscevano nessuna delle tre famiglie. «La comunità viva, ripeto, è il primo elemento che ha fatto la differenza. Il secondo è che questo lutto ha toccato tre famiglie di persone del posto, che si facevano voler bene e che hanno fatto del bene. Infine la tragedia intrinseca di questo avvenimento, drammatico per la sua portata».

Venerdì scorso, giorno del funerale di Mattia, Marco e Maria Grazia, sono stati molti i negozi che hanno scelto di rimanere chiusi per lutto, tra questi anche locali come La Pesa, hanno abbassato le serrande per il tempo del funerale. E la stessa compagnia dei commercianti che organizza la Festa di Favaro si è spesa giorno e notte, perché fosse tutto perfetto. Anche nel dolore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Venezia l'incarico all'ingegnere cinematografico Piacenti
L'indagata è ancora ricoverata in attesa di rendere interrogatorio
Scelto il perito delle vittime
Attesa per quello di Angelika

LE INDAGINI

Battaglia di perizie sul caso Hutter. Il pubblico ministero Simone Marcon aveva già scelto di affidare la consulenza tecnica all'ingegner Andrea Calzavara e ieri è arrivata la nomina da parte delle famiglie Antoniello, Potente e Zuin: l'ingegnere cinematografico veneziano Mario Piacenti. Nelle prossime ore, comunicherà la sua scelta anche l'avvocato Giuseppe Triolo, che difende d'ufficio Angelika Hutter, nel procedimento per omicidio stradale pluri-

mo. Gli incarichi non sono ancora stati conferiti, ma questo dovrebbe avvenire entro i primi giorni della prossima settimana. Calzavara, intanto, ha chiesto un mese e mezzo di tempo per la consegna del suo elaborato, salvo eventuali proroghe. Insomma, se ne parlerà a settembre, per avere le prime certezze su come e perché è avvenuto lo schianto di giovedì scorso, in via Udine, a Santo Stefano di Cadore. Le famiglie delle vittime sono rappresentate dall'avvocato padovano Alberto Berardi e da Studio 3A-Valore: «Stiamo lavorando, per garantire ai

parenti più stretti il massimo della serenità», sottolinea Riccardo Vizzi, «abbiamo visto anche il secondo video messo a disposizione dalla Procura, quello dell'inversione e un'idea ce la siamo fatta. Quello di Hutter pare un momento di rabbia per aver sbagliato o dimenticato qualcosa».

La 31enne bavarese di Deggedorff è sempre ricoverata al Civile di Venezia e solo quando sarà cessato questo impedimento tornerà nel carcere della Giudicaria e si sottoporrà all'interrogatorio di garanzia.

GIGI SOSSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA